

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## Rivista settimanale

Lo sbarco dei francesi a Civitavecchia, il passaggio delle nostre truppe sul territorio pontificio, la Circolare di Menabrea ai prefetti, quella del nostro Governo agli agenti diplomatici nelle varie Corti d'Europa, e finalmente la nota minacciosa del sig. Moustier al barone di Vilvestreux sono gli avvenimenti principali di questi ultimi otto giorni. In essi è compendiata tutta una via di passione che le preparò la Francia di Napoleone, la Francia del 1859, l'alleata, la tutrice, l'amica, con un voltafaccia da maganzese.

La condotta dell'imperatore verso l'Italia è riassunta, pegli intelletti sani in quest'apologo di Esopo.

« Il Lupo vedendo l'Agnello disse: « Tu mi hai fatto tante ingiurie, che oggi è forza ch'io me ne paghi. » — E l'Agnello rispose assai dimesso: « Com'è possibile sono pochi giorni che ch'io nacqui? » Ed il Lupo gridando diceva: « Tu t'hai pasciuto nel mio campo. » L'Agnello disse: « Questo non può essere perchè non ho ancor denti. » Il Lupo riprese: « Tu hai bevuto nel mio fonte. » E l'Agnello si scusava con dire ch'egli viveva del latte di sua madre, ed ancora non aveva gustata acqua. Il Lupo alla fine soggiunse: « Poichè non posso sciogliere le tue risposte, voglio mangiare, e voglio che tu sia il mio pasto. » E così se lo mangiò. »

Alla morale: Il Lupo è la Francia, e vorrebbe che noi fossimo l'Agnello. Pentita di aver contribuito alla nostra unità, vorrebbe dissepellire dai vecchi ripostigli il trattato di Zurigo, sbocconcellarci in una confederazione, restaurare il papa nelle sue vecchie provincie, il granduca nella Toscana, Murat nelle Due Sicilie, e circoscrivere Vittorio Emanuele nella regione Subalpina da Susa all'Isonzo. Dubitiamo coi giornali indipendenti di Parigi che la spedizione di Roma non sia che un pretesto per provocare una complicazione che all'imperatore faccia sperare di giungere a quel risultato. Le minaccie del Lupo sono le note, le contronote, le circolari colle quali il governo di Francia per *fas et nefas* scaraventa recriminazioni al nostro governo fino ad aver leso il diritto delle genti perchè le truppe italiane entrarono su terra italiana, dopo che fu distrutta la convenzione del 15 settembre.

Farà la guerra all'Italia? Bell'eroismo della grande nazione che si ritrasse alle intimazioni della Prussia ed in faccia agli Stati Uniti d'America. E poi che cosa farà della vittoria?

Ristaurare, come dicemmo, nelle sue vecchie provincie il papa, il granduca, la dinastia di Murat. Sarà poi sì facile di effettuare questo suo disegno? Bisognerà bene dallo stato di larva ridurlo a quello di realtà; e l'*Opinion National* dice a questo proposito: « che vi sono in Italia otto grandi città che hanno da duecento a quattrocento mila anime per cadauna. Converterà mettermi una guarnigione, nè basterebbero cento cinquantamila soldati. « Sarebbe la spedizione romana in decupla proporzione. L'azione della Francia per molto tempo resterebbe paralizzata; due generazioni non basterebbero ad imprimerle nuovamente il moto. Tutto ciò è demenza, non è politica, è una cura medica; consigliamo la doccatura, i calmanti, l'aria della campagna e il riposo. »

Il tuono umoristico di quel giornale non è però il nostro. Dobbiamo confidare in noi stessi. La nostra saggezza soltanto e l'energia del nostro governo possono dissipare la tremenda procella che rugge sulle nostre teste. Rinascia la fiducia nei nostri uomini di Stato, si finisca una volta di accrescere le difficoltà della situazione con manifestazioni di piazza, con inconsulti propositi. Tutto dipende dalla condotta che sapranno prefiggersi le popolazioni italiane e il nostro governo; dalla simpatia che il nostroseno politico ispirerà alle nazioni, e Napoleone avrà un altro punto nero sul suo orizzonte, e noi non diventeremo più l'Agnello della favola.

La questione italiana lasciò inosservati per noi i progressi dell'influenza prussiana nell'Alemagna del Sud. Gettatovi uno sguardo vediamo che la sola Baviera non si è ancor data intieramente alla Prussia. Il trattato doganale e quello di alleanza riuscirono bensì, ma l'accettazione non fu assoluta nè intera; anzi le riserve della Baviera pel secondo trattato sono considerate a Berlino come un rifiuto.

Baden non dimostrò alcun panico alla minaccia di fare accessione alla Prussia ed alla confederazione del Nord, e le resistenze e le ripugnanze dei wurtemburghesi sono oramai vinte dagli interessi materiali.

L'imperatore d'Austria fu accolto in Francia colle maggiori feste possibili. Visitò la Lorena ove esistono le tombe dei suoi antenati. Ma nel rendere la visita a Napoleone volle incontrarsi sul territorio badese col re Guglielmo di Prussia affinchè l'intimità colla Francia non potesse considerarsi come un'assoluta defezione dagli interessi tedeschi.

La Prussia si è determinata di spen-

dere 320 milioni di lire italiane per allestire una flotta di secondo ordine; ma le sue buone finanze dovranno inoltre sopperire ad altri 100 milioni pel completamento dei lavori del porto di Kiel o del porto di Jahde.

In Candia le ostilità ch'erano sospese si riprenderanno con maggiore accanimento, perocchè le proposte della Turchia non riuscirono.

In America gli Stati Uniti sono il teatro di nuove battaglie; ma intendiamoci: battaglie incruenti che si danno presso l'urna elettorale col mezzo del suffragio. I radicali sono vinti su tutta la linea, e i repubblicani riuscirono vincitori.

La Spagna propose alla Francia di fare uno sbarco a Napoli colle sue navi... Sembra che Napoleone non vi abbia acconsentito.... Che eccesso di bontà!

### DISPONIAMOCI A GRAVI EVENTI.

È tempo di smettere le illusioni, e la fallace speranza che la unità d'Italia possa compiersi senza grandi sacrifici e senza prepararsi agli eventi gravi e pericolosi che ci minacciano. Le dimostrazioni di piazza, le agitazioni, le opposizioni al Governo nazionale, le discordie e le divisioni cittadine, se non faremo senno, ci condurranno a perdizione. È venuto il tempo dei seri propositi e delle dure prove. Se avremo senno e costanza, se colla nostra obbedienza e concordia afforzeremo il principio di autorità, se asseconderemo l'azione del Governo, potremo scongiurare e superare i pericoli, e raggiungere la meta a cui, tranne poche e colpevoli eccezioni, tutti aspiriamo.

La politica del Governo francese tende evidentemente a modificarsi e non in favore dei sacri principi del diritto nazionale e della libertà. — Il convegno di Salisburgo, la gita a Parigi dell'imperatore d'Austria e il suo affiarsi con Napoleone III sono segni che la Francia napoleonica, in cò assecondata dal partito legitimista e dall'orleanista, sta per legarsi all'Austria, e questa lega è una minaccia alla unità germanica e al compimento dell'unità nostra. — I clericali francesi spingono Napoleone III alla guerra contro l'Italia per ritornare al paese nostro e la stessa Francia ai principi del diritto divino e della servitù politica e intellettuale, pronti poi a disfarsi della odiata dinastia napoleonica. I legitimisti sognano la rivincita e il ritorno della dinastia borbonica coi suoi privilegi, ed hanno il concorso degli orleanisti, che nella caduta dei napoleonidi, che ambedue i partiti infine desiderano, sperano di coglierne l'eredità in confronto dei legitimisti. La situazione di Napoleone III è falsissima: non volendo favorire in Francia la libertà, egli è costretto giovare ai suoi stessi nemici.

Non illudiamoci: i francesi per ragioni diverse asseconzano Napoleone in una guerra contro l'Italia, e gli stessi liberali non vi si oppongono efficacemente pel pregiudizio dell'orgoglio francese che pretende predominare sul continente europeo, e vede con occhio geloso e nemico la formazione di nuovi grandi Stati che possano raffrenarlo.

La situazione dell'Europa è tale che una grande guerra pare inevitabile. In questa, finchè Francia ci contrasterà Roma, che è nostra per diritto nazionale, noi non potremo

esserle alleati. Badiamo che la Francia, premeditando la guerra contro la Germania, non voglia intanto sbarazzarsi di noi, e togliersi dai fianchi un possibile alleato della Prussia. Una guerra fra la Francia e l'Italia sarebbe fratricida e disastrosa per ambedue le nazioni latine, ma questa è possibile coll'indirizzo presente della politica napoleonica.

A noi giova non farci provocatori, e tentare le vie di accomodamento colla Francia, salva l'integrità dei nostri diritti nazionali: ma ci giova d'altra parte di affrettarci a far fronte ai più gravi eventi. Smettiamo i moti incomposti, sobbarchiamoci ai sacrifici che ci domanderà il Governo, e raccomandiamo alla gioventù di correre, pronta alla chiamata del re, ad ingrossare l'esercito. Le millanterie, le declamazioni, le apostrofi irose a nulla servono; è dovere di ogni patriota, di ogni cittadino che abbia cuore pel proprio paese di cooperare seriamente e di forte proposito a salvare la patria.

È incerto se in caso di guerra saremo a tempo aiutati dalla Germania, badiamo che fra breve potremo essere assaliti sul Tevere, dal Moncenisio, dal Brennero e dall'Isonzo. Se potremo resistere ai primi urti non sarà da disperare dell'avvenire.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 novembre.

(N) Io non so se le faccende si possono dire più o meno imbrogliate oggi di quello che lo fossero pochi giorni addietro, di questo però io sono pienamente persuaso che se il ministero Menabrea giungerà in un modo o nell'altro a cavarsi d'impaccio sacrificando il meno possibile gli interessi del paese e salvando a questo l'onore, potrà vantarsi di avere bene servita la patria.

La nota ultima del Moustier che vi sarà stata trasmessa ieri dal telegrafo è stata qui in diverso modo interpretata. I profani alle finenze diplomatiche hanno voluto vedervi una formale intimazione al nostro governo di ritirare i soldati dell'esercito nazionale dalle provincie pontificie già occupate; ma il gran mondo politico, quello che si crede alla portata di conoscere i misteri più segreti delle alte sfere dice che il governo non vi ha ravvisato se non l'espressione di malcontento della Francia per l'entrata delle truppe italiane negli stati del papa.

Non si nascondono tuttavia che questa riprovazione potrebbe assumere un carattere più decisivo e diventare in seguito una intimazione formale, dato il caso che il governo non fosse pronto ad eseguire lo sgombro.

Quello intanto che si sa di positivo è che il gabinetto stette ieri quasi in consiglio permanente per discutere sul da farsi non appena la nota in discorso riferita dal telegrafo gli venisse regolarmente comunicata, e se le mie informazioni sono esatte, parrebbe che si avesse deciso di risponderci nuovamente senza ritirare i soldati.

In questa decisione si vuole che il governo sia venuto dietro parecchi dispacci che nel corso della giornata aveva ricevuto dall'ambasciata di Parigi, che raccomandavano sopra tutto di far in modo che Garibaldi si ritirasse dalle terre pontificie.

Ottenuto questo risultato si ritiene assai

più facile condurre il gabinetto dell'imperatore a più miti consigli essendo stata la cosa che lo ha maggiormente irritato l'aver veduto che il governo italiano aveva lasciato libere il generale di recarsi a capitanare la rivoluzione.

Nel corso della giornata di ieri sono tornati indietro due messi, il che Menebrea aveva mandati a Garibaldi, con una risposta negativa del generale. Egli aveva risposto che il dovere di ogni italiano era quello di correre su Roma senza contare i nemici, ch'egli ed i suoi volontari erano al posto dell'onore, e che quivi aspettavano gl'italiani che preferivano l'unità od una morte gloriosa alla disunione ed all'onta.

Il presidente del consiglio non si è per altro disanimato ed ha inviato nuovi personaggi, muniti dei dispacci che aveva ricevuti da Parigi ed anche, si dice, con una lettera autografa di un'alto personaggio che fa appello al patriottismo del generale perchè non voglia attirare sull'Italia una sequela interminabile di sventure.

Oltre che al patriottismo si fece appello anche al buon cuore del generale dimostrandogli che in oggi esporrebbe oltre che la sua vita preziosa all'Italia alla quale può essere grandemente utile in breve, anche quella di tanta generosa gioventù, e tutto infruttuosamente mentre anche vinti i papalini, non potrebbe nè lui coi suoi volontari, nè l'Italia col suo esercito e colla sua marina lottare colla Francia, che in questo momento si trova armata a modo da non esserlo mai stata in passato.

Oggi non sono ancora ritornati gli ultimi messaggieri spediti ieri al generale, ma il governo continua ad aver fiducia sia che il generale si ritirerà, sia che la Francia si accontenterà di tale soddisfazione, e consentirà di aprire trattative coll'Italia per venire ad una conveniente transazione.

Può essere che il ministero s'illuda un'altra volta come ha fatto nell'affare dell'intervento, ma io credo che abbia tutte le ragioni di tentare tutto quello che dall'onore può essere consentito prima di esporre l'Italia alle eventualità pur troppo fatali di una guerra contro la Francia.

Intanto il governo per non suscitare malumori maggiori colla Francia non ha accettato il plebiscito dei paesi del pontificio — disse che ne avrebbe tenuto conto per le trattative, ma che le circostanze presenti non gli consentivano di accettarlo.

I giornali dell'opposizione gridano al tridimento per questo atto del governo, ma la gente assennata loda la prudenza del Menebrea: così i consigli di certi personaggi non avessero influito in passato sul governo che ora non ci troveremmo nelle penose circostanze in cui versiamo.

Dopo aver avvilito l'esercito con eterne declamazioni — dopo averlo voluto soppresso per sostituirvi la nazione armata si passò a sfidare la nazione più agguerrita del mondo senza soldati, senza marina e senza denari. Oh la grande responsabilità che pesa sopra certi signori!

P. S. — Si vuole che il governo abbia inviato questa mattina a Parigi una nota in risposta a quella del Moustier del 1 novembre. Nessuno ne conosce il vero contenuto e le voci che corrono sono semplici supposizioni.

Si dice ordine di sospendere la marcia delle truppe nel pontificio ma non di tornare indietro, e così si sospese l'invio di altri soldati oltre le frontiere.

Riapro dolente la lettera per comunicarvi una fatale notizia.

Ogni tentativo fatto dagli amici di Garibaldi mandati a lui per pregarlo, scongiurarlo a non voler arrischiare una battaglia colla sproporzione di numero de'suoi soldati e colla inferiorità delle armi dei medesimi riuscirono vani — Egli volle rimanere al suo posto — voleva morire combattendo gloriosamente per distruggere il trono dei papi.

Tanto valore, tanto eroismo furono inutili — egli non aveva che 4,500 volontari ed i

papalini corsero sopra di lui in 12 mila con tutti i relativi arnesi di guerra. — Con tutto questo il terreno fu valorosamente difeso per alcun tempo, ma in fine sopraffatti dal numero i volontari si dispersero lasciando sei o settecento fra morti e feriti sul campo.

Missori con 200 dei più arditì giunse a strappar via Garibaldi dalla pugna quando già era perduto, e fu trasportato a Corese di dove è atteso di momento in momento a Firenze.

Quanto sangue, quante lagrime costa alla povera Italia questa turpitudine che si chiama dominio temporale dei papi! E Napoleone III vuole ancora tenerlo in piedi? Maledizione!!!

Firenze, 4 novembre.

Fino da stamattina circolavano voci sinistre a proposito di un combattimento generale che si sarebbe impegnato ieri fra pontifici e garibaldini, nel quale questi ultimi avrebbero avuta la peggio. Si parlava di una quantità di morti e di feriti senza contare i dispersi ed i prigionieri, fra i quali sarebbe stato lo stesso Garibaldi.

Appena io raccolsi questa notizia mi affrettai a compulsare talune fonti dirette onde sapere a che tenermi.

Mi fu risposto che fino alle tre e mezzo pomeridiane non si erano ricevuti avvisi ufficiali che confermassero la voce pubblica. Per modo che debba ancora sperarsi che essa sia falsa od esagerata.

Nessuno è ritornato dei signori che si sono recati presso il gen. Garibaldi affine di persuaderlo a desistere per ora almeno da una resistenza, la quale non farebbe che compromettere maggiormente la situazione. Ragione per cui dura sempre la stessa ansiosa incertezza delle definitive intenzioni del generale.

L'ultima circolare del sig. D. Moustier, che dapprima si era voluta interpretare nel senso più odioso di una intimazione fatta al nostro Governo di ritirare le truppe di qua del confine pontificio, si spiega oggi dai più in un modo più blando.

Secondo quest'altra versione la circolare andrebbe intesa come uno spedito ideato dalla Francia per declinare qualunque responsabilità circa le occupazioni operate dalle truppe italiane nell'atto stesso che non si impone alle medesime di ritirarsi, e non si offende così sanguinosamente il Governo nazionale della Penisola.

Per ciò che spetta al comunicato edito dalla Gazzetta Ufficiale di ieri a sera affine di render noto che il Governo del Re non intende accettare, nè incoraggiare nelle provincie pontificie alcun atto che tenda a produrre un mutamento nell'attuale ordine di cose, esso venne accolto a bocca amara, ma d'altronde venne riconosciuto come una conseguenza ineludibile di questa posizione disgraziatissima in cui ci troviamo.

Comunicazioni che ho udite farsi sulla recente missione del generale Lamarmora farebbero credere che essa non sia riuscita che ad un successo di cortesia, ma a nessuno effetto pratico e concludente.

Alla esposizione che il generale gli ha fatta delle condizioni della opinione pubblica in Italia, dei riguardi che esse impongono al Governo del Re e delle garanzie d'ordine e di lealtà che il Governo di Francia deve vedere negli uomini che sono stati assunti ai consigli della Corona, l'imperatore si vuole risponderse:

« Che nessuno più di lui apprezzava la situazione in cui si trova il Governo di Vittorio Emanuele e le esigenze che lo stringono da ogni parte; che egli, l'imperatore, conosceva perfettamente le condizioni della pubblica opinione in Italia, ed era disposto a tenerne ogni maggior conto; ma che infine il Governo italiano non aveva saputo dare alcuna prova decisiva della sua forza; che niente garantiva la Francia contro la possibilità di disordini tali in Italia da compromettere maggiormente il nome della Francia e il mantenimento dei papi a cui essa crede di avere diritto; che perciò, e sebbene a malincuore, egli non poteva dispensarsi dal pos-

sesso di alcune garanzie, salvo a recederne nel più breve tempo possibile e senza pur mettere in discussione nè prima, nè poi la lealtà e le onestissime disposizioni del Gabinetto italiano. »

Sono comunicazioni che non mancano di verosimiglianza e di probabilità, ma che ad ogni modo nè voi vorreste accettare, nè io potrei darvi senza ogni riserva.

Il telegramma dell'Indipendance belge che annunzia l'accordo intervenuto fra l'Austria e la Francia in vista di un Congresso per risolvere la questione romana venne qui accolto colla più grande indifferenza. La ragione di ciò è che qui non si crede alla possibilità di un Congresso di questa natura e perchè si presume che seppure il Congresso giungerà a raccogliersi, esso non potrà mai conchiudersi sacrificando il nostro diritto che combina colla causa della civiltà. S.

P. S. All'ultima ora mi viene confermata la notizia del disastro toccato ai garibaldini e che avrebbe avute proporzioni deplorevoli.

Permettetemi di non anticipare dettagli in un argomento così delicato, senza averli epurati e confrontati con altre informazioni.

Fra quelli che ho uditi accennarsi fin d'ora sono:

Che Garibaldi coi suoi figli dovettero essere allontanati dal campo di battaglia dal Missori e da una schiera di giovani lombardi.

Che il generale assieme ai suoi figli si trovava stamattina a Passo Corese diretto a Firenze.

Il dolore affannoso che quest'altra notizia ha prodotto può essere immaginato non descritto.

Speriamo ancora che le cose possano essere state meno serie e meno deplorevoli di quello che sento dirsi.

## INSURREZIONE ROMANA

Leggesi nel Conte Cavour:

Siamo lieti di poter essere i primi a pubblicare un nuovo ordine del giorno, che dal quartier generale pubblicava il generale Garibaldi.

Nello stesso giorno i francesi entravano in Roma fra il minaccioso silenzio del popolo, e la gioia del Vaticano.

ORDINE DEL GIORNO — Quartier generale. Castel Giubileo, 30 ottobre 1867.

Il treno della ferrovia arriverà presto nel nostro campo, quindi maggior facilità per ricevere ogni cosa necessaria ai nostri valorosi volontari.

Il colonnello Pianciani occupa con forze considerevoli Tivoli, il generale Acerbi con forze maggiori Viterbo; Civita Castellana e tutta la parte di questo Stato romano al settentrione dell'Aniene sono in poter nostro. La negromanzia si rinchiede e si asserraglia dietro le mura di Roma.

Dopo domani spero avremo la notizia che non un solo soldato pontificio occupa la campagna romana; e tutto ciò è dovuto alla costante abnegazione ed al valore di questi prodi volontari.

L'Italia è in entusiasmo indescrivibile per tanti successi, e certo essa sorreggerà i suoi figli per raggiungere la meta della loro gloriosa missione. Il Campidoglio che tante volte giurammo far libero ci sta già sotto gli occhi, e non saranno certo le orde di mercenari stranieri che ci vietano di portare soccorso ai nostri fratelli romani ed alle loro donne vilmente trucidate.

Firm. G. GARIBALDI

Abbiamo ricevuto oggi dal segretario privato di Garibaldi, sig. Pietro Delvecchio, la seguente:

Caro Rossi Alfonso,

Non è per mancanza di volontà, ma di tempo che non v'ho scritto. La confusione, ed anche per qualche giorno la anarchia in cui ci trovavamo, richiedevano lavoro — ed il lavoro tempo — per cui fui impossibilitato finora a dirvi cosa facciamo. Spero però che così non succederà d'ora in avanti.

Qui siamo a Castel Giubileo col generale Garibaldi. Acerbi è a Viterbo. Nicotera e Pianciani a Tivoli. Quanto prima assalteremo Roma — i ponti sono tutti rotti — noi ne abbiamo fabbricato uno di barche. Roma di qui ci si presenta nella sua più grande im-

ponenza, allettatrice nello stesso tempo. Le notizie delle commozioni delle città italiane pei fatti che nella politica estera si sono succeduti, ci incuorano ad operar seriamente.

Addio; salutatemmi gli amici.

PIETRO DELVECCHIO.

Il telegrafo ci annunziò questa notte la triste notizia che la colonna di Garibaldi fu vinta dai pontifici mentre il Generale stava per ritirarsi verso gli Abruzzi.

Dodici mila pontifici attaccarono tre mila volontari! Ecco come Napoleone ci preserva dalle guerre fratricide!...

Ora più che mai dovrebbe il governo italiano adottare una politica di dignitosa protesta, ritirando le truppe dal pontificio e contemporaneamente il suo rappresentante da Parigi.

Raccogliersi ed armarsi per far valere a suo tempo i propri diritti. Però per tenere unito meglio il paese e procedere più francamente in questo cammino sarebbe d'uopo che il governo fosse forte, ma sinceramente e largamente liberale. E la sola bandiera della libertà che può salvare l'Italia.

Dal'Italia di Napoli:

Ecco quello che ci scrivono da Velletri intorno ai fatti di Albano segnalatici ieri per telegrafo.

Non appena a Velletri giunsero le bande insurrezionali, tutti i comuni vicini innalzarono bandiere tricolori, abbattendo le armi pontificie.

Il popolo di Velletri che già aveva proclamato il governo provvisorio, accolse i volontari con entusiasmo. In 24 ore si votò il plebiscito col numero de' voti che abbiamo registrato ieri.

Non vi era famiglia che non si disputava di alloggiare nel proprio seno qualcuno degli insorti i quali si ebbero ogni sorta di soccorso.

Albano che si trova a mezza via tra Frascati e Velletri sulla ferrovia, imitò l'esempio dei Veliterni ed inalberò la bandiera italiana con la proclamazione del governo provvisorio. Nello stesso tempo si spedì una deputazione al Nicotera perchè marciasse immediatamente a quella volta.

Inopinatamente si ebbe la notizia da Frascati che una colonna di due mila fanti con cavalleria e artiglieria era partita da Roma alla volta di Albano.

Il popolo corse immediatamente alle armi suonando le campane a stormo, e decise di resistere ad ogni costo ai soldati papalini.

Infatti le prime teste di colonna che apparvero verso Albano furono ricevute a colpi di moschetti.

I pontifici allora fecero avanzare quattro pezzi di artiglieria coi quali cominciarono a fulminare gli eroici difensori di Albano.

La lotta fu accanitissima, ma non era possibile resistere alla forza assalitrice che cominciò a lavorare di mitraglia a misura che i vari distaccamenti si avanzavano. Il numero dei feriti e dei morti andava sempre crescendo tra gli albanesi, i quali, non avendo più munizioni, dovettero cedere.

Qui comincia una di quelle scene di sangue che resterà imperitura nei fasti dei romani pontifici. La gente inerme fu sgozzata per le vie, avesse o no presa parte alla lotta! I zuavi avidi di sangue vollero prenderne una rivincita della sconfitta di Monterotondo sopra gente che più non combatteva: e gli ufficiali lasciavano fare!

Molti di coloro che avevano combattuto si ritrassero verso Velletri a portare le notizie dolorose che abbiamo narrate.

Alla partenza del Corriere Nicotera era già uscito da Velletri e si sapeva che i papalini di Albano muovevano per attaccarlo.

Dall'Italia di Firenze:

La politica francese sembra entrata in un periodo vertiginoso di spropositi e di violenze. Enumeriamone le più recenti, che fanno seguito alla iniquità della spedizione.

1. Secondo l'Opinion Nationale essa negozia colla Spagna per l'invio eventuale di un corpo di spedizione a Napoli, e la Presse conferma la notizia.

2. Secondo il Pays, che commenta l'ultima nota del Moniteur, la Francia avrebbe già fatta la revisione della Convenzione di settembre proponendo la conferenza europea. La garanzia stipulata fra la Francia e l'Italia in favore della Santa Sede sarebbe sostituita da una garanzia collettiva. La Francia imperiale spera, in altri termini, che la ser-

viti de' romani fosse decretata in massima dalle potenze. E se le potenze fossero stanche della dittatura di Napoleone III?

3. In ultimo, secondo il dispaccio oggi arrivato all'Agenzia Stefani, l'Imperatore protesta contro l'intervento italiano nello Stato pontificio, e protesta in nome del diritto delle genti. Magnifico! Napoleone occupa Roma, la nostra capitale, e questo è secondo il diritto delle genti: ed è contro il diritto delle genti che truppe italiane entrino in territorio italiano.

Riassumeremo finalmente la situazione attuale colle seguenti parole della *Liberté*:

«La crisi suprema che traversa l'Italia deve interessare e preoccupare l'intera Europa. Una stretta solidarietà lega tutti i popoli del continente. La rivoluzione romana del 1847 fu il segnale de' movimenti che hanno scosso nel 1848 tutte le capitali dell'Europa, e abbattuto tre o quattro troni. La lotta attuale potrà per un momento essere localizzata, ma finirà coll'essere generale.

Non si tratta di un semplice conflitto nazionale, di una querela fra due popoli. Vi è guerra di religione e guerra di rivoluzione. L'Italia fa ora pensare alla situazione della Francia nel 1782.

Napoleone III intende proteggere il trono di Vittorio Emanuele e quello del pontefice, come l'imperatore Leopoldo pretendeva proteggere la corona di Luigi XVI, e come noi abbiamo protetto l'infelice arciduca d'Austria; ma le date del 21 genn. 1793 e quella del 16 giugno 1866 sono tragiche e bisogna rifletter molto sulla piazza della rivoluzione e sul fosso di Queretaro.

Di già nella Penisola il governo è accusato di aver chiamato lo straniero; di già la popolarità di Vittorio Emanuele impallidisce; di già il palazzo Pitti è guardato dalle truppe, di già spunta sull'orizzonte italiano lo spettro di una Convenzione nazionale. Su quale maggioranza vorrà appoggiarsi il nuovo gabinetto Menabrea, se è un gabinetto fatto al di fuori e forse contro il Parlamento? (Idem)

## NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — Dal *Corriere dell'Emilia*: Siamo assicurati che una disposizione del ministro della guerra ordina che pel giorno 10 corrente, i reggimenti di fanteria di linea sieno portati a 18 compagnie, cioè a sei compagnie per battaglione; a completare le nuove sei compagnie dovranno i colonnelli valersi dei contingenti delle classi 1841 e 1842, chiamati ora sotto le armi.

Appena terminate le operazioni di leva 1846 nelle provincie venete, verrà quella classe chiamata sotto le armi in tutto il regno; saranno 50 mila uomini.

Ebbe già completa esecuzione l'ordine del Ministero della guerra di ricostituire le quattro compagnie dei battaglioni dei bersaglieri. Questi sono ora portati alla forza normale, e ciò prova che la nostra organizzazione militare è abbastanza buona.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* conferma gli enormi preparativi militari che si fanno in Francia e probabilmente in vista delle gravi eventualità che potrebbero insorgere da parte dell'Italia e della Prussia. Secondo la stessa corrispondenza il maresciallo Niel, ministro della guerra, è il più accanito fautore d'una guerra ad oltranza contro l'Italia.

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Nelle nostre sfere ufficiali pretendesi che continuano i negoziati tra Parigi e Firenze, poichè il governo italiano cerca di fare accettare dal governo francese il sistema dell'occupazione mista. Il signor di Lavalette appoggierebbe molto vivamente questa idea, e si mostrerebbe pronto, se non è accolta, a dar definitivamente la sua dimissione.

— La *Presse* e l'*Époque* affermano che la voce d'un imminente ritiro dagli affari del signor Lavalette, prende sempre più consistenza.

— La *Liberté* sotto il titolo *La pubblicità termometrica*, fa l'elenco dei giornali parigini favorevoli e dei giornali contrari all'intervento francese a Roma, e assegnando a ciascuno il numero degli associati che ha, trova

che gli avversari contano 116,400 lettori, i favorevoli soli 74,300.

— I corrispondenti parigini della *Gazette di Colonia* e dell'*Indépendance* credono che Napoleone sia affatto alieno dal far la guerra all'Italia, ma tra chi lo avvicina vi sono persone che ve lo spingono, sul riflesso che, attesa la possibilità di una guerra colla Prussia e l'animosità che ormai contro la Francia regna in Italia, convien fare a questa la guerra, batterla, e dettarle una pace che la costringa a porre il suo esercito a disposizione della Francia.

**RUSSIA.** — Secondo una corrispondenza del 29 dai confini polacchi nelle *Allgemeine*, arrivano di continuo truppe russe in Polonia. Corre voce che sarà radunato di nuovo un corpo di osservazione di 80,000 uomini ai confini austriaci.

**GERMANIA.** — L'invito di passare da Berlino che il re di Prussia avrebbe fatto all'imperatore di Austria al suo passaggio da Oos, ha dato luogo alla *Presse* di Vienna di discutere le condizioni del ristabilimento dell'antica alleanza tra i due paesi. Queste condizioni sarebbero l'abbandono per parte della Prussia dei principati moldavi, e l'ingresso dell'Austria nella Confederazione per le sue provincie tedesche.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**Un prete reazionario.** La propaganda antinazionale che in città e più nelle campagne van facendo dal confessionale, dal pergamo e dall'altare i preti reazionari è stata finalmente colpita dalla legge anche tra noi nella persona di Don Antonio Spolverato parroco di Sarmedola, piccolo paese a quattro miglia circa da Padova. La domenica 18 agosto p. p. Don Spolverato vestito degli abiti sacerdotali comunicando al popolo, dopo la cosiddetta spiegazione del vangelo, una Circolare vescovile che vietava le processioni, uscì fuori con certi commenti che suonavano un'aperta censura alle disposizioni del governo. Slanciandosi poscia nel campo delle ipotesi le più assurde, colla foga atrabile tutta propria del prete reazionario, insinuò con frasi abbastanza trasparenti e con maliziose reticenze una specie di biasimo alla pretesa irreligiosità dei governanti, all'evidente scopo di eccitare e mantenere il malcontento contro l'attuale ordine di cose. Quando si rifletta che siffatte insinuazioni ed eccitamenti vengono banditi dall'altare a gente rozza e incapace di reagire col sentimento o colla ragione contro la mala influenza del prete, si convorrà meco ch'è dovere dell'autorità di prevenire dannose conseguenze e avvenimenti tristissimi che purtroppo ebbimo a deplorare in varie provincie della penisola.

Il prete Spolverato tradotto dinanzi la Corte volle trincerarsi dietro una giustificazione non saprei se più ridicola o gesuitica, sforzandosi di far credere ai giudici che pronunciò le frasi incriminate in un momento di astrazione e sotto l'impressione d'un articolo della rugginosa *Unità cattolica*, giornale clericale e spudorato che approfitta della libertà di stampa per insultare ogni giorno al sentimento nazionale e oltraggiare i nomi più illustri e più cari della patria nostra.

La Corte (formata dal presidente Cav. Zanella e dagli ottimi consiglieri Vedova e Piovene) pare non rimanesse troppo edificata dalle giustificazioni di prete Spolverato, perchè lo ritenne colpevole del reato previsto dall'art. 268 del Cod. Pen. italiano esteso a queste provincie (l'articolo, intendiamoci bene, non il codice ch'è tuttora un pio desiderio) col Decreto Reale 18 ottobre 1866 e lo condannò ad un mese di carcere e alla multa di 50 lire italiane.

La pena è mite, ma corrisponde alla poca importanza intrinseca del reato; ha però un alto significato relativamente alla persona cui venne inflitta, e come esempio ad una casta turbolenta che congiura continuamente ai danni del proprio paese. Dico paese, perchè patria il prete reazionario non ne ha; almeno se si deve credere alle professioni di fede ch'esso va urlando continuamente nei suoi giornali e nelle chiese. Braccio destro di tutte le tirannie costituite, sentinella avanzata del papa-re, argine eterno contro il progresso e la civiltà oltraggia tutt'oggi e in mille guise le aspirazioni nazionali, pronto ad allearsi anche coi Turchi pur di veder servo e ignorante questo bel paese che fu per colpa del papato temporale calpestato le mille volte dal piede straniero.

Per fortuna la baracca temporale vacilla e la sua caduta non potrà a meno di produrre una importante rivoluzione nel cattolicesimo stesso divenuto oggi mancipio di una setta tenebrosa e feroce. Allora forse anche

il prete reazionario diventerà liberale, e senza forse, più di quei suoi colleghi della giornata che la fan da liberali in diciottesimo mentre invano si logorano il cervello per conciliare patria, scienza, progresso e civiltà col *sillabo* e colle famigerate *encicliche* del papa-re. I preti reazionari sono almeno logici, e quando avranno cessato d'avversare i più nobili sentimenti della nazione e della società potranno forse essere accolti con maggior favore che non certi abati in abito corto che, pur benemeriti per la lotta durata contro l'austriaco hanno oggi il torto di vomitare ingiurie contro tutti coloro che picchiano di santa ragione clero e clericali.

Sedevo al banco della difesa il giovane egregio avvocato Pietro Brusoni il quale dimostrò colla ingegnosa sua perorazione come si possa difender bene anche una cattiva causa, e com'egli sia veramente degno figlio di cotanto padre.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Nomine nel personale giudiziario.** Augusto Steneri, aggiunto giudiziario presso la pretura di Biadene, tramutato presso il tribunale provinciale in Padova; Dolfin nob. Leonardo, Combi Pietro, Volner Giovanni, nominati ascoltanti presso questo tribunale.

**La vendita de' beni ecclesiastici** va benissimo anche da noi: nel primo giorno si notò un aumento anche del 40 per cento di stima. Ormai i clericali stessi s'avvegono d'aver fatto fiasco, nella nostra Provincia, con tanti vani spauracchi per allontanare gli acquirenti dai lotti.

**Un Manuale scolastico** è stato or ora pubblicato per cura del Libraio Editore Antonio Lorigiola. È lavoro dell'egregio dott. Geni, che valendosi della sua esperienza nell'amministrazione scolastica nell'Emilia, si è dato pensiero e studio di raccogliere in bel volume tutte le norme e disposizioni governative interessanti le scuole primarie tecniche ginnasiali e liceali. Queste norme che sono indispensabili per chi regge scuole si pubbliche che private, e alle quali conviene ricorrere sovente gli allievi stessi, possono tornare utilissime alle famiglie che per esse hanno il miglior modo di prendere cognizione delle discipline che governano le scuole novellamente inaugurate nel Veneto.

**Lavori incompiuti.** Quando saranno portati a compimento i lavori intrapresi già da tempo alla colonna in Piazza Unità d'Italia? Speriamo che una soddisfacente risposta non ne occorra aspettare sino alla futura primavera!

**Valori smarriti.** Furono smarriti ieri mattina due biglietti della Banca nazionale di L. 50 cadauno, dirimpetto alla bottega di mole di Sanmartin, in via del Gallo.

Chi li avesse ritrovati, e li depositasse presso il locale ufficio di Pubblica Sicurezza, riceverebbe conveniente mancia.

**Da S. Agnese** al ponte dei Tadi furono ieri perdute quattro chiavi legate da una spighetta bianca.

Si prega chi le avesse trovate di portarle presso questa redazione.

**Ignoti ladri** nella scorsa notte mediante rottura del muro esterno penetrarono nell'osteria del Casin Rosso fuori della Porta della Stazione, e rubarono circa due (?) fiorini, lasciando sul luogo uno scalpello che venne sequestrato.

**Diario di Pubblica Sicurezza**  
5 novembre.

**Arresti:**  
Z. A. d'anni 36 di qui, cameriere, per disordini commessi in un postribolo.

B. C. d'anni 29, di qui, scrittore avventizio, si presentò spontaneamente confessandosi autore del furto di una scattola contenente 40 o 50 fiorini a danno del signor V. B. calzolaio.

## ULTIME NOTIZIE

**Dal Diritto:**  
Corre voce che la Francia abbia indirizzato al governo italiano un *ultimatum*, intimandogli di sgombrare il territorio pontificio entro quarantott'ore.

Ecco le conseguenze di un funesto errore, e che noi abbiamo sempre sconsigliato.

**Dalla Nazione:**  
Crediamo infondata la voce che il generale Garibaldi si avviasse verso Firenze.

Il generale Nicotera insieme cogli ufficiali del suo stato maggiore è già arrivato a Napoli. I volontari della sua colonna si sono dispersi e fanno ritorno alle loro famiglie.

Leggiamo nell'*Italia di Napoli*:

Secondo nostre informazioni le truppe che hanno passata la frontiera del Liri avrebbero occupato ieri (31) i seguenti paesi.

La brigata Orlandini ha messo il suo quartier generale a Frosinone, occupando Ferentino. Ocagni è Paliano.

La colonna del Negri ha occupato Piperno e si è spinta fino a Maenna, dove ha fatto alto.

## DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

Pubblichiamo il seguente telegramma col cuore sanguinante; ci riesce però incomprendibile come il generale Garibaldi per ritirarsi da Monterotondo verso il nostro confine, non si sia mosso per Passo Corese distante dieci miglia da lui anzichè per Tivoli verso gli Abruzzi dovendo percorrere assai più lunga linea.

**FIRENZE, 4.** — Il *Corriere Italiano* 2. edizione dice:

Notizie giunte stamane recano che Garibaldi avendo aderito alle istanze fattegli di ritirarsi di qua dei confini erasi messo in marcia verso gli Abruzzi con circa tremila volontari, quando venne attaccato poco lungi da Tivoli da un corpo di pontifici, che calcolasi fossero dodicimila uomini. Il combattimento fu terribile ed accanito, ma il numero prevalse. Le perdite dei volontari sono gravissime: dicesi oltre 500 sieno stati posti fuori di combattimento. Garibaldi, dopo che furono raccolti i feriti si è ritirato ed a quest'ora credesi sia entrato con i suoi nel territorio del regno. I Pontifici erano forniti di tutto e perfino d'un equipaggio da ponti di cui si valsero per giungere ad assalire di fianco la colonna dei volontari.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che le autorità governative provvedono per i raccolti feriti, e pel ritorno alle loro case ai volontari rientrati.

L'*Opinione*. Garibaldi ritrossi oggi coi suoi nello Stato per Passo Corese. Oggi era a Fuligno. Annunciasi esser passato stasera dalla stazione di Firenze diretto per Caprera. Ai feriti furono apprestate dalle autorità italiane tutti i soccorsi più pronti dalle ambulanze militari spedite a raccogliarli.

**TERNI, 4.** — Ieri i pontifici attaccarono i garibaldini fra Monterotondo e Tivoli. Dopo un combattimento che sembra fosse stato lungo, gli insorti sopraffatti da forze importanti dovettero abbandonare le loro posizioni. Dicesi che le perdite sieno di qualche rilievo. Provvedesi con ogni cura ai feriti garibaldini. È falsa la voce che Garibaldi sia stato ferito o fatto prigioniero dai pontifici, esso trovasi nel territorio del Regno.

**FIRENZE, 5.** — L'*Opinione*, seconda edizione, annunzia che Garibaldi anzichè a Caprera venne condotto alla Spezia.

**PIETROBURGO, 4.** — Il *Giornale Golas* ricevette un avvertimento in occasione dell'articolo nel quale biasimava vivamente la politica francese nella questione italiana.

**PARIGI, 5.** — La *France* annunzia che alcuni operai delle officine dei sobborghi riunironsi nel quartiere S. Martino per fare una dimostrazione a cagione della chiusura delle officine. L'assembramento fu disperso prima dell'intimazione: però vennero fatti parecchi arresti.

**FIRENZE 5.** — Dal *Corriere italiano*: Garibaldi è arrivato ieri sera a Figline insieme al figlio. Un tenente colonnello presentossi al generale mostrandogli l'ordine scritto che aveva dal Governo di scortarlo fino alla Spezia. Non sappiamo se egli sarà trasferito a Caprera liberamente o se lo si tratterà alla Spezia. Lo stesso giornale riferisce, sotto riserva, la voce che in seguito all'abbandono del territorio romano per parte dei volontari, le truppe francesi lascerebbero Roma, limitandosi ad occupare soltanto Civitavecchia durante le trattative diplomatiche.

**LONDRA.** Il Parlamento fu convocato il 19 novembre. Ieri avvennero gravi tumulti ad Exeter in seguito al caro dei viveri. Furono saccheggiate quasi tutte le botteghe dei panattieri ed abbruciate i magazzini di viveri.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare di Padova

Situazione mensile n° 8 — al 31 ottobre 1867.

Attivo		Passivo	
Numerario in Cassa . . . It. L.	12781 26	Capitale per azioni sottoscritte n. 1121 . . . . . It. L.	56050 —
Portafoglio. Cambiali scontate »	63772 45	Tasse d'ammissione per Socii n. 698 . . . . . »	2792 —
» Buoni del tesoro »	4210 —	Conti correnti disponibili . . . »	1629 05
Azioni di altre Banche . . . »	108 —	» » non disponibili . . . »	100 —
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate . . . »	71893 88	» » ad interesse . . . »	118069 46
Spese di primo stabilimento »	1933 14	Beneficci diversi . . . . . »	6175 48
» di amministrazione (*) . . »	2592 35		
» int. sopra conti correnti »	1911 46		
Azionisti a saldo azioni . . . »	25030 45		
» a saldo tassa d'ammissione »	783 —		
<b>Totale It. L.</b>	<b>184,815 99</b>	<b>Totale It. L.</b>	<b>184,815 99</b>

(\*) In questa partita sono compresi l'affitto locali d'ufficio a tutto dicembre a. c., e L. 197:75 pagate per tasse Arii Commercio e Rendite

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.  
 » » » in **valuta effettiva** al 5 1/4 per 0/0.  
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.  
 » » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.  
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in **valuta effettiva** a tre mesi al 6 1/4 per 0/0.  
 » » » in **valuta effettiva** oltre a tre mesi al 6 1/2 per 0/0.  
 Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.  
 Esige e paga per conto dei Socii verso tenne provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbiano, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Venezia, Verona, Vicenza.  
 Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

Il Censore A. Fusari Il Vice-Presidente LUIGI LUZZATTI Il Direttore e Cassiere AGOSTINO dott. SINIGALLA

CATALOGO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I <sup>a</sup> ELEMENTARE	CLASSE IV <sup>a</sup> ELEMENTARE
<b>Graglia D.</b> — Venti racconti di Storia Sacra . . . . . Lire —15	<b>Gatta</b> — Libro di lettura . . . » 1.50
<b>De Castro</b> — Silabario graduato » —15	<b>Boccardo</b> — Nuovo Trattato di aritmetica » —80
<b>Scavia</b> — Prime letture » —20	<b>Parato</b> — Nuova Grammatica della lingua italiana » —60
<b>Troya V.</b> — Primo libro di lettura	<b>Scavia</b> — Principii di Composizione italiana » 1.20
<b>Agabiti A.</b> — Aritmetica — metodo teorico » 1.10	<b>Costa</b> — Modello di Calligrafia . . » —20
<b>Borgogno G.</b> — Abaco . . . » —10	
<b>Costa</b> — Modelli di calligrafia » —20	
CLASSE II <sup>a</sup> ELEMENTARE	CLASSE I <sup>a</sup> TECNICA
<b>Parato G.</b> — Piccola Storia Sacra » —50	<b>Puoti</b> — Grammatica . . . » 1.—
<b>Borgogno</b> — Esercizi graduati di Grammatica . . . » —15	<b>Schiapparelli</b> — Uranografia e nomenclatura geografica . . . » 1.—
<b>Id.</b> Abaco per giovanetti con esercizi e problemi . . . » —10	<b>Baudi</b> — Geografia d'Italia . . . » 1.—
<b>Scavia</b> — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio . . . » —50	<b>Paolotti</b> — Modelli di scritt. inglese » —87
<b>Agabiti</b> — Aritmetica Metodo teorico pratico » —10	<b>Pagnoni</b> — Atlante d'Italia . . . » 3.—
<b>A. Costa</b> — Modelli di calligrafia » —20	<b>Fornaciari</b> — Bello scriv. in prosa . . » 2.—
<b>Scavia</b> — Grammatica . . . » —20	<b>Gatta</b> — Storia d'Italia . . . » 1.20
	<b>Pagnini</b> — Trattato di aritmetica » 2.50
II <sup>a</sup> SCUOLE RURALI	CLASSE II <sup>a</sup> TECNICA
<b>Scavia</b> — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. . . . . » —60	<b>Danna</b> — Arte del comporre . . . » 2.50
	<b>Fornaciari</b> — Esempi di bello scrivere in prosa . . . » 2.—
SCUOLE FEMMINILI	<b>De-Candia</b> — Geografia . . . » 2.—
<b>Scavia</b> — Lettera per le fanciulle » —40	<b>Gatta</b> — Storia d'Italia . . . » 1.20
	<b>Pagnini</b> — Geometria . . . » 2.50
CLASSE III <sup>a</sup> ELEMENTARE	<b>Lessona</b> — Storia Naturale . . . » 2.00
<b>Parato</b> — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » —50	
<b>Scavia</b> — L'Uomo e l'Universo . . . » —60	
<b>Id.</b> Nozioni di Grammatica . . . » —40	
<b>Borgogno</b> — Esercizi pratici graduati di Grammatica . . . » —15	
<b>Agabiti</b> — Aritmetica . . . » —10	
<b>A. Costa</b> — Modello di Calligrafia » —20	
	CLASSE III <sup>a</sup> TECNICA
	<b>Danna</b> — Comporre . . . » 2.50
	<b>Parato</b> — Antologia italiana, vol. II. » 2.—
	<b>Schiapparelli</b> — Storia popolare » 2.2
	<b>Lessona</b> — Storia naturale . . . » 2.—
	<b>Danini</b> — Diritti e doveri . . . » —70
	<b>G. Luvini</b> — Algebra ecc. . . » 2.—
	<b>F. Servienti</b> — Computisteria » 2.—
	<b>Bonini</b> — Elementi di Geografia universale, Parte II. . . . . » 2.—

AVVERTE

Il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del **professore Antonio Costa** recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signor Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguaglia gl'Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un **Manuale Scolastico** compilato dal **dott. Ceni** regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

**LA DORA:** Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2.50. È un'opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole.  
Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

(10 pub. n. 401)

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

Tip. Sacchetto

N. 654.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova Distr. di Monselice  
LA GIUNTA MUNICIP. DI GALZIGNANO

rende noto

che da oggi a tutto il giorno 20 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Ufficio Municipale cui è annesso lo stipendio annuo di ital. Lire 1000 pagabili trimestralmente.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedine criminale e politica
- c) Certificato medico di sana costituzione
- d) Patente d'idoneità al posto
- e) Prova degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Galzignano dall'Off. Municip. Ottobre 1867.

IL SINDACO

B. ZADRA.

L'Assessore Il ff. di segret.

ANTONIO PEDRATTO

Rampin  
(2. pubb. N. 415)

N. 7406. EDITTO

Per li tre esperimenti d'asta immobiliare di cui l'editto 19 luglio p. p. N. 4718 pubblicato nel giornale di Padova ai N. 186, 192, 196 si redestinano i giorni 2, 5, 9 dicembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura ferma la descrizione degli immobili, e le condizioni dell'asta indicati nel predetto editto.

Si pubblici per tre volte nel giornale di Padova, all' albo Pretoreo o nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura Montagnana 14 ott. 1867.

Il Reggente

DURAZZO

(2. pubb. N. 416) G. Rossi, Cancellista

N. 6194. EDITTO

Si rende noto che a istanza della R. Procura di Finanza in Venezia per la Intendenza di Finanza in Verona ed a carico della giacente eredita di don Anselmo Danieli per debito d'imposta d'immediata esazione si terranno in questa Residenza Pretoriale nei giorni 5, 12, 19 p. v. dicembre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deloperato al di sotto del valore censua rio che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria, di Aust. Lire 25,98 importa fior. 6495 di nuova valuta austriaca corrispondenti ad It. lire 1603,71; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di Legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui a N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

N. 112 in Mappa di Carmignano nel Distretto di Cittadella della superficie di pertiche censuarie 10,03 colla rendita di Aust. L. 25,98.

E il presente si affigga all'albo pretoreo e Comunale, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Cittadella 24 ottobre 1867.

Il Pretore

MALAMAN

(2 pub. n. 417)

E ARRIVATO DAL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(36 pub. n. 304)

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN

Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospe sale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 17 publ.)

Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del prossimo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di **Canto, Armonia** e primo corso di **Forte-Piano** tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qualsiasi **Composizione musicale**, riduzione ed Istromentazione.

Presso lo stesso viene attivata una Copisteria di musica.

GIUSEPPE TRANQUILLI

(3 publ. n. 420)

ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE

approvato dall'Autorità Scolastica

CONVITTO, ALLIEVE ESTERNE, SCUOLA NORMALE

(Padova, Casa Savioli, Via Rovina N. 15)

Questo Collegio, dopo la felice esperienza di un anno in questa città, ha or ora ripreso i corsi scolastici. — Gli speciali però di **lingua INGLESE** e **FRANCESE**, aperti per Damigelle esterne, senza obbligo d'iscriversi per altre classi d'istruzione, avranno principio col 15 novembre corrente:

Classe elementare per bambine — 4 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 5, 00  
Idem per adulte — 3 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 7, 50  
Classe Superiore di perfezionamento — 3 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 10, 00

Coi primi dell'anno prossimo si apriranno le classi per la **lingua TEDESCA**. Presso la Direzione dell'Istituto si distribuiscono i programmi e si ricevono le iscrizioni.  
(1 pub. n. 428)